

azienda unica universitaria, uniud

## Scioperano i camici bianchi Rinviati interventi e visite

È stata buona anche nel Friuli Venezia Giulia l'adesione dei "camici bianchi" allo sciopero nazionale di ieri. La mobilitazione, in generale, ha raggiunto percentuali del 70-75 per cento, con punte anche dell'80. All'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine disagi per l'attività ambulatoriale (soprattutto nei settori della chirurgia plastica, oculistica, chirurgia vascolare), per visite ed esami. Sono saltati diversi interventi chirurgici, anche se il responsabile dell'Aaroi, Sergio Cercelletta, non è stato in grado di comunicare ancora un dato preciso. «Sono rimaste ferme parecchie attività» sostiene Giulio Andolfato della Cimo, che ha aderito alla protesta. «Difendiamo la professione dal tentativo di impiegatizzarla, il che produrrebbe un primo danno proprio ai pazienti». E i medici hanno espresso le loro scuse ai cittadini per gli inconvenienti che possono aver incontrato nel corso dell'agitazione che faceva salve, come di norma, solo le prestazioni indifferibili ed urgenti.

«Lo sciopero nazionale - ha chiarito Alessandro Melatini, responsabile regionale medici della Cgil - è stato proclamato per la questione del rinnovo del contratto di lavoro ma a livello regionale il problema è molto sentito anche per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro sanitario, relativamente alla categoria medica. Su tutti e due i fronti, infatti, lamentiamo pesanti ritardi che poi finiscono per ripercuotersi sull'utente terminale che è il paziente». Un altro tema caldo è quello della libera professione. In Friuli non sono in molti i medici a svolgere la libera professione in extramoenia, cioè fuori dalla struttura pubblica: circa il 20 per cento, ma comprendendo la cosiddetta "intramoenia allargata" che riguarda professionisti autorizzati a operare all'esterno per condizioni logistiche che lo impongano.

La Cimo: «Vogliono impiegatizzare la nostra categoria e sarebbe un danno anche per i pazienti»